

AVICOLTURA

DS3041

# Copagri chiede un tavolo di filiera

DS3041

**D**opo un biennio estremamente complicato, nel quale il settore ha dovuto subire l'abbattimento di oltre 15 milioni di capi in seguito all'accertamento di diverse centinaia di focolai di influenza aviaria in quelle che sono le maggiori regioni avicole del Paese, Veneto e Lombardia, l'avicoltura ha dimostrato una incredibile resilienza, tornando a essere uno dei fiori all'occhiello dell'agroalimentare nazionale». Lo ha affermato la Copagri intervenendo nei giorni scorsi alla riunione al ministero dell'Agricoltura, durante la quale è stata annunciata l'intenzione di voler formalmente istituire il Tavolo di filiera avicolo.

«Parliamo», ha ricordato l'organizzazione agricola, «di un comparto che vanta numeri significativi a livello di indotto, con circa 64 mila addetti e un fatturato che solo

per le carni supera ampiamente i 5 miliardi di euro. Numeri che fanno dell'avicoltura uno dei pochi settori produttivi a raggiungere l'autosufficienza, in una situazione nella quale oltre il 100% delle carni avicole consumate proviene da allevamenti nazionali. Nonostante ciò, i problemi non mancano, ha rimarcato Copagri, «a partire dai rapporti tra gli allevatori avicoli e gli operatori di filiera, che nell'80% dei casi sono basati su contratti di soccida, che ostacolano l'accesso diretto ai mercati da parte dei soccidari». Per questo, tra le attività del Tavolo di filiera l'associazione ritiene debba trovare spazio un approfondimento sulla situazione dei contratti, finalizzato a individuare interventi per arginare questi squilibri. Altro obiettivo, portare avanti tutta una serie di misure in materia di gestione coordinata degli eventi epidemiologici.



Polli all'interno di un allevamento avicolo

